

Il presidente di Ala Assoarchitetti denuncia la crisi degli studi dei progettisti e si appella al governo

# Incarichi per iscritto e con i costi Gabbiani: serve un provvedimento contro i mega-ribassi

DI BRUNO GABBIANI  
presidente Ala  
Assoarchitetti

**G**li studi d'architettura italiani si trovano in una grave crisi strutturale e finanziaria.

Alcune cause sono remote e collegate alla globalizzazione e al progressivo riequilibrio della ricchezza tra l'Occidente e i Paesi in rapida via di sviluppo, sommate agli effetti di fattori concomitanti, che hanno cambiato ogni prospettiva economica: la rapida acquisizione di capacità tecnologica da parte di Paesi prima definiti sotto sviluppati, quali l'India; l'emersione del mondo ex-sovietico dall'autarchia e il suo procedere verso l'economia dei consumi.

Al tutto s'è sommato l'effetto dello scoppio della bolla finanziaria, che per la rapidità della comunicazione e dell'informazione, che ha causato l'incertez-

za che attanaglia gli operatori, sovrachiarati dall'improvvisa integrazione in un meccanismo mondiale, sul quale non hanno alcun controllo.

E' quindi in parte svanita la speranza dell'Occidente (e dell'Italia) d'approfondire dei nuovi mercati orientali per esportare inventiva, ma anche capacità organizzative e tecnologica.

Ma la crisi ha anche origini vicine, che dipendono dal mercato interno, pubblico e privato, dei servizi di progettazione, che sordo ad ogni valutazione della qualità, obbliga i professionisti a praticare sconti disastrosi sul parametro tariffario di riferimento.

Se il mercato offre una remunerazione inferiore ai costi reali, significa che sono saltate le regole e che gli studi dovranno scegliere tra acquisire i lavori sottocosto, nel tentativo di sopravvivere, ma che poi dovranno

rapidamente abbandonare il campo.

Ma il committente non può nemmeno lui pretendere la qualità prevista per legge del prodotto che acquista sottocosto.

Le conseguenze del dumping colpiscono le strutture e l'occupazione degli studi, come hanno già colpito l'occupazione e la struttura delle imprese di costruzione, oggi quasi tutte trasformate in società di engineering e general contractors all'italiana che organizzano squadre di subappaltatori, con effetto domino nel taglio dei corrispettivi.



Bruno Gabbiani

Se il governo, e soprattutto gli uomini che al suo interno sono esperti d'economia, quali Brunetta, vuole salvare il patrimonio costituito dall'ingegno, dalle organizzazioni e dalla professionalità del mezzo milione di architetti, ingegneri, periti, geometri, geologi, agronomi iscritti agli albi

professionali (che nell'insieme sono qualcosa come dieci Fiat), deve rapidamente correre ai ripari con un almeno provvedimento fondamentale.

Prevedere per legge che tutti i committenti, pubblici e privati, debbano attribuire incarichi

professionali soltanto per scritto, che contengano la valutazione del costo economico della prestazione richiesta.

In questo modo chi affiderà un incarico saprà quali servizi potrà pretendere per il prezzo che pattuirà e il professionista che offrirà prestazioni sottocosto, saprà di farlo a proprio rischio e pericolo.

Ne trarranno beneficio anche le finanze pubbliche, in termini di riduzione del contenzioso giudiziario per le cause civili che ne deriveranno.

Per inciso, un regime più efficiente d'assegnazione degli appalti pubblici di servizi e d'opere, che premi la qualità e non soltanto il prezzo, saprebbe anche evitare episodi come quello della più grande opera progettata fino ad ora in Italia, il ponte di Messina, che non ha un progettista e che infatti si presenta come un grande, animo traliccio.

## Pensioni Inarcassa, cambiare le regole

L'atteso e temuto aumento dei contributi soggettivi a carico degli architetti ed ingegneri liberi professionisti è dunque stato deliberato da Inarcassa come atto ineluttabile, a seguito delle aumentate richieste di garanzia di sostenibilità da parte del governo, ma anche per un'evidente necessità di assicurare una reale continuità dell'erogazione pensionistica, nelle proiezioni futura del bilancio della Cassa.

E' sicuramente un passaggio doloroso, che s'assomma alla generale difficoltà lavorativa e finanziaria nella quale si trova la grande maggioranza degli studi degli architetti e degli ingegneri italiani. L'entità della percentuale del versamento, che nel volgere di 4 anni, raggiungerà il 14,50% del reddito, sommata alla costante riduzione del valore reale delle parcelle e alla corrispondente erosione d'ogni ricavo lordo, alla difficoltà d'ottenere i pagamenti dai clienti pubblici e privati, all'aumento dei costi, contrappone seriamente ad Inarcassa il problema della sostenibilità della contribuzione questa volta da parte dei liberi professionisti.

Come nelle precedenti occasioni nelle quali ci siamo occupati dell'argomento, ALA rifugge dai discorsi barricadieri e catastrofistici e preferisce affrontare a sangue freddo la nuova emergenza.

Tuttavia un discorso più ampio e articolato dovrà essere svolto a breve all'interno delle nostre categorie, anche dal momento che nessuna consultazione è ufficialmente avvenuta tra Inarcassa e Associazioni sindacali degli architetti e degli ingegneri, gli esponenti delle quali si sono eventualmente e singolarmente assunti la responsabilità d'assumere le decisioni, nella veste di delegati o di consiglieri d'amministrazione.



Giovanni Maria Vencato

Dai dati ufficiali dei bilanci Inarcassa emerge che dei 137 mila liberi professionisti iscritti, l'8% con redditi superiori al massimo pensionabile (euro 80.850), versa il 38% del contributo soggettivo complessivo, mentre il 55% con redditi compresi tra il minimo ed il massimo, versa il 62% dei contributi. Sono questi i professionisti che contribuiscono al sostegno dei bilanci d'Inarcassa.

Il rimanente 37% degli iscritti dichiara un reddito inferiore a euro 12 mila annui e quindi versa il solo contributo minimo di euro 1.200 e accederà tuttavia ad una pensione che ammonta ad otto volte tale contributo minimo.

Siamo ben consci che la Cassa è anche solidarietà ed assistenza, ma tale spirito può essere esplicito nei confronti di colleghi che corrono gli stessi rischi, nel caso d'imprevisti fatti che ne impediscano o riducano precocemente l'attività produttiva. E' difficile credere che i colleghi che dichiarano al fisco somme inferiori ad euro 12 mila siano liberi professionisti (il 6% degli iscritti dichiara reddito zero). Tolti i casi dei giovani, per i quali le agevolazioni per la prima iscrizione sono state portate da 3 a 5 anni, e dei molto anziani è più probabile che si tratti di dipendenti che integrano un'altra pensione o, purtroppo, di evasori fiscali.

Vorremmo ridiscutere quindi il principio in base al quale si è ritenuto far pagare ancora di più a coloro che già sostengono la Cassa, anche per continuare a costituire pensioni per chi non ne ha stretta necessità o che dimostra scarso senso d'appartenenza, occultando parte dei propri redditi.

Giovanni Maria Vencato  
segretario generale  
di Ala Assoarchitetti

Pagina a cura di  
ALA ASSOARCHITETTI  
Via Giovanni Caselli, 34 - Roma  
Ufficio di presidenza  
Vicenza, tel. 0444/235476  
www.assoarchitetti.it  
info@assoarchitetti.it



## L'innovazione del marmo, il Centro servizi va al Made

Ala Assoarchitetti patrocina lo spazio istituzionale della Collettiva Centro servizi marmo, in sinergia con i consorzi Asmave e Val di pan, a "Madexpo 2009", in programma presso la Fiera di Milano Rho dal 4 al 7 febbraio 2009 (stand F7, Padiglione 1), nell'ambito delle iniziative promozionali volte ad avvicinare il mondo della progettazione a quello della tecnologia dei materiali e, in particolare della pietra naturale.



Sotto questo profilo, il Centro servizi marmo, sede del distretto del marmo e delle pietre del Veneto (Verona), rappresenta uno dei principali poli mondiali per la trasformazione e la lavorazione dei prodotti di pietra naturale; fanno infatti parte del distretto oltre 700 aziende del settore con 7 mila addetti coinvolti. Le peculiarità delle aziende del distretto risiedono nella consolidata tradizione manifatturiera, negli elevati standard qualitativi e nella versatilità produttiva, tutti elementi che negli ultimi decenni sono stati efficacemente coniugati con l'innovazione tecnologica, la ricerca, le produzioni di nicchia e d'élite. A sostegno dell'espansione ed innovazione di un distretto così caratterizzato, il Centro servizi marmo è un ente istituzionale finalizzato da un lato a offrire alle aziende servizi a tutto tondo, dall'altro a promuovere la diffusione della cultura e dell'uso della pietra naturale e delle forme di collaborazione tra aziende e tra aziende e progettisti. Le principali attività spaziano dalla caratterizzazione dei materiali e dei prodotti, grazie al laboratorio Prove di distretto, alle consulenze ad hoc per specifici progetti, ai contatti domanda offerta, agli aggiornamenti normativi relativi al settore, alle iniziative promozionali legate a fiere ed eventi, fino alla formazione tecnica delle figure coinvolte nella lavorazione e nell'uso dei prodotti di pietra naturale. Nel partecipare al Madexpo, un evento espositivo diventato negli ultimi anni uno dei principali appuntamenti per progettisti, architetti ed interior designers, il Centro servizi marmo ha deciso di evidenziare gli aspetti della tecnica e della tecnologia di processo di lavorazione e trasformazione della materia prima, in quanto condizioni necessarie a creare il valore aggiunto per i lavori in pietra naturale. Uno dei fiori all'occhiello dello stand istituzionale collettivo veronese infatti sarà la presentazione di un innovativo tipo di pareti ventilate di pietra naturale; ancora sulla scia dell'innovazione, del design e dei prodotti di altissima qualità, a Madexpo saranno presentati prodotti con lavorazioni, finiture superficiali per pavimenti e rivestimenti che costituiscono soluzioni di grande interesse per tutti i progettisti. In particolare il 5 febbraio 09 presso lo stand di Ofarch, International magazine of architecture and design, Ala coordinerà il dibattito dal titolo "La Pietra e la sostenibilità" nell'ambito di un ciclo di incontri dedicati al tema molto attuale sull'uso delle risorse. Interverranno con il Centro servizi marmo, progettisti, giornalisti, docenti e addetti del settore dell'edilizia. Info: Centro Servizi Marmo tel. 045 68 88 474 o info@videomarmoteca.it.